

Cristina Sabina
La *Sora Virginia* - La "Magnetizzata" di Collescipoli

Proprietà letteraria riservata
© Cristina Sabina 2020

© Kion Editrice, Terni
Prima Edizione aprile 2020

ISBN: 978-88-99942-39-7

Immagine di copertina: *Virginia Fontana con le figlie
Diamantina e Amalia (Archivio Valter Boschi)*

Stampa: Universal Book, Rende (CS)

www.kioneditrice.it
info@kioneditrice.it

CRISTINA SABINA

LA SORA VIRGINIA
“LA MAGNETIZZATA”
DI COLLESCIPOLI

*Storia di una donna che sapeva vedere e descrivere
persone e luoghi che non conosceva
(VIRGINIA FONTANA 1881 - 1951)*



La ricerca è stata da sempre dettata dal desiderio di conoscere, indagare, scoprire cose nuove per saperne di più. Cristina Sabina questo desiderio lo ha avuto da sempre. Tra i suoi numerosi studi mi piace qui ricordare *Collescipoli. Cenni di microstoria economica e sociale dall'Età moderna al XX secolo. Saggi e documenti*, lavoro edito nel 2015 e frutto di ricerche, effettuate per circa venti anni, su fonti archivistiche inedite. Un lavoro questo, come gli altri, di approfondimento dei temi che più la appassionano.

Che Collescipoli sia sempre tra i suoi primi pensieri lo si deduce dalla passione per il proprio paese, per la sua storia che prima che di fatti è composta di persone. Cristina Sabina ha ricercato proprio queste persone, mai nominate nei libri, ma che, comunque, hanno fatto la storia locale.

La sora Virginia, "La magnetizzata" di Collescipoli. Storia di una donna che sapeva vedere e descrivere persone e luoghi che non conosceva (Virginia Fontana 1881-1951) è frutto di questo lavoro, lungo e meticoloso, scritto con lo stile e la passione di sempre. Io non mi sorprendo affatto di questo perché Cristina nonostante il passare del tempo ha sempre saputo conservare e maturare questa sua innata passione per la ricerca storica.

Quello che più mi colpisce in questa corposa pubblicazione è innanzi tutto la struttura del lavoro. Dal sommario si capisce subito come l'autrice abbia voluto organizzare e rendere nota questa grande ricerca. Nella sua presentazione, cui si rimanda, spiega molto bene come ha sviluppato il suo lavoro. A tanti utili elementi di contesto, con risvolti medici, religiosi, botanici e antropologici, se ne aggiungono altrettanti di precisi dettagli. Dopo aver approfondito il caso Virginia Fontana e parlato ampiamente del suo operato "sociale" queste sono le conclusioni a cui giunge:

“Nel ripercorrere vicende e vicissitudini culturali, accanto al superamento delle teorie che fecero da cornice all'evoluzione biografica della ‘speciale indovina e benefattrice’, è maturata la convinzione di doti altrettanto ‘speciali’, connesse alle sue potenzialità biologiche e mentali. Tra concezioni e contraddizioni, in parte ancora presenti e fuorvianti nella cultura popolare e non solo, questo lavo-

ro intende offrire, pur nella sua incompiutezza, una dettagliata conoscenza dei fatti e dei contesti e sortire, innanzitutto, alla cultura del dubbio intorno ad un fenomeno naturale e non soprannaturale”.

Da archivista di Stato non posso fare a meno di sottolineare il sapiente utilizzo dei documenti, soprattutto processuali, molti editi per la prima volta, e di fonti orali. Cristina ha fatto ricorso ad articoli di stampa locale, sentenze, relazioni tecniche, perizie psichiatriche e a tante testimonianze orali. Sono proprio queste testimonianze orali, particolarmente significative, che rendono ancor più prezioso il lavoro svolto che è anche corredato da un notevole apparato fotografico, veramente interessante e degno, per i soggetti rappresentati e per la quantità delle immagini, della più alta considerazione.

Un particolare interesse hanno suscitato in me anche le testimonianze orali su Evelino Massenzi, possidente di Foligno e deceduto nel 2011 all'età di 105 anni. Avevo avuto modo di conoscere questo personaggio per la sua importante donazione di beni culturali archeologici e artistici al museo “La Castellina” di Norcia ma ignoravo del tutto che avesse avuto un “potere affine” a quello di Virginia Fontana che sicuramente ebbe modo di conoscere e frequentare. Solo così si può spiegare l'impegno che mise nel far riparare la tomba di Virginia a Collescipoli.

Credo che Collescipoli debba molto a Cristina. Per gli abitanti di questa piacevole cittadina, non a caso ex Comune, sarà una bella occasione per rileggere la propria storia legata alla vita di un personaggio veramente interessante e fuori dai classici schemi.

La lettura di questo bel volume, pieno di vitalità e su di un argomento *sui generis*, mi fa ancor più rendere conto dell'importanza della conservazione, salvaguardia e valorizzazione del nostro patrimonio documentario, fonte imprescindibile per ogni seria ricerca storica.

Grazie Cristina perché hai saputo coltivare la tua passione per la scrittura e la ricerca, ti auguro che questo tuo desiderio non si spenga mai, e spero che altri un giorno, magari proprio leggendo questa storia possano desiderare di seguirti nel tuo interessantissimo cammino.

Mario Squadroni
Docente di archivistica
Università degli Studi di Perugia

PRESENTAZIONE

L'approfondimento del caso “Virginia Fontana” e del suo operato sociale è stato sviluppato in quattro diverse parti tematiche: “Introduzione e mentalità dominanti”, “Documenti processuali”, “Fonti documentarie orali”, “Miscellanea”.

Dalla presentazione dell'argomento e del percorso di ricerca, attraverso lo studio dei contesti storico-filosofici e familiari, esso procede all'analisi della documentazione processuale e alla formulazione di un nuovo archivio di memoria; dalla storia familiare e biografica e dalle relazioni della visita psichiatrica, va alla narrazione dei vari argomenti delle fonti orali e, da ultimo, ad una “Miscellanea” di contenuti fito-terapeutici, non privi di risvolti antropologici. Contenuti, tutti, interattivi col tema principale.

La trascrizione degli apparati documentari, riportata in coda, oltre alla fruibilità diretta di basilari punti di riferimento, intende essere aperta ad altri potenziali percorsi di ricerca.

Dallo studio dei contesti ampi o circoscritti, che concorsero alla formazione di Virginia, è subito emersa una inconciliabile interferenza di due mentalità dominanti – spiritismo e magnetismo – che si sovrapponevano all'insegna del dogmatismo da un canto, e di una ricerca fondata su indagini medico-psicologiche e introspettive dall'altro.

Al di là delle righe è stata individuata la complessità dei passaggi storico-epocali che investirono il pensiero e la cultura italiana nel corso del 1800, soprattutto tra la formazione del Regno d'Italia e l'inizio del '900. Un periodo caratterizzato dal dibattito tra dogmatismo e scienze sperimentali, dal confronto e inconciliabilità tra cultura religiosa e cultura laica, tra una pregressa, consolidata imposizione di pensiero e nuove aperture e libertà di scelta.

Nel ripercorrere vicende e vicissitudini culturali, accanto al superamento delle teorie che fecero da cornice all'evoluzione biografica della “speciale indovina e benefattrice”, è maturata la convinzione di doti altrettanto “speciali”, connesse alle sue potenzialità biologiche e mentali.

Tra concezioni e contraddizioni, in parte ancora presenti e fuorvianti nella cultura popolare e non solo, questo lavoro intende offrire, pur nella sua incompiutezza, una dettagliata conoscenza dei fatti e dei contesti e sortire, innanzitutto, alla cultura del dubbio intorno ad un fenomeno naturale e non soprannaturale.

C.S.

CAPITOLO I

NOTE INTRODUTTIVE

Un racconto vero e meraviglioso

«Riusciva a vedere e a far correggere scritture da lontano, senza un diretto rapporto visivo.»

«Chiudeva gli occhi, le palpebre si allungavano, cambiava voce, suggeriva cure e rimedi.»

«Cercava ovunque, vicino e lontano, riuscendo a vedere in modo trasparente il male che l'involucro esterno del corpo celava e ciò che distanze enormi allontanavano.»

«Preannunciava, con veridicità e sicurezza, sorti di persone lontanissime a coloro che la guerra la vivevano in casa.»

«Non trattasi di esercizio vero e proprio di scienza medica, bensì di un fenomeno degno di uno studio speciale da parte di menti illuminate.»

«Le sue facoltà metapsichiche erano state esaminate sui quotidiani e contrapposte con simpatia alla schiera torbida dei maghi e delle fattucchiere più in vista, che ricorrevano per il loro successo a trucchi e truffe.»

(fonti orali e documenti processuali)

Rammento due episodi – debito di una memoria mai dimenticata – che i miei genitori narravano spesso per esemplificare l'oscura e inquietante capacità di veggenza della *medium* Virginia Fontana.

Mio padre raccontava la vicenda di due adolescenti rimaste prematuramente orfane, consolate ogni sera dalla voce materna, materializzata dalla Signora Virginia in stato di *trance*...

Mia madre riferiva invece l'esperienza di una sua sorella, cui la Signora Virginia, nello stato di sonno ipnotico – ed è proprio questo l'aspetto che ha lasciato nella mia fantasia il segno e l'attesa di una futura comprensione – aveva presentato in una sincronica descrizione “in diretta” dettagli sul vissuto di persone, particolari su luoghi, strade e interni di abitazioni a lei assolutamente ignoti.

Virginia Fontana era un personaggio di pubblico riferimento, la “dottoressa di tutti”, come spesso ho sentito ripetere, un soggetto noto alla microstoria locale, e non solo. Per requisiti di chiarezza sapeva accedere alla verità senza obbedire ai limiti del tempo, dello spazio e dell'umano sentire; era in grado di sostenere persone in ansia per problemi riferibili ad ogni situazione familiare, di comunicare notizie, che poi si rivelavano giuste, ai genitori che le chiedevano informazioni sui figli impegnati nei fronti delle due Guerre Mondiali.

I racconti che ad oggi alimentano una memoria sempre più labile sulle sue doti, sul suo vissuto ricco di popolarità, di esperienze diverse ed anche contraddittorie, sollecitano a far luce su un fenomeno super-normale profondamente radicato nel ripetitivo “sentito dire” piuttosto che in un più ampio contesto storico-culturale. Un fenomeno che implica, comunque, un'attenta analisi di riferimenti sociali e storici.

Prestazioni senza riserve e simpatia della società

“Prestazioni senza riserve” e “simpatia della società” delineavano una personalità su cui pesavano talvolta attribuzioni immeritate di una indovina o di una millantatrice che disturbava le anime dei morti.

Se i processi vennero intentati per abuso di esercizio dell'arte medica, la letteratura tramandata oralmente mette in luce la sua dedizione ai valori della premura curativa e dell'offerta delle proprie capacità super-naturali nel lenire malesseri e malattie, ansie di guerra e nel rendere possibile l'impossibilità di comunicare tra persone care. Con le sue capacità di trasposizione della vista – sbalordiva le persone presenti alle visite per l'accurata descrizione di luoghi e realtà che ella non conosceva – riusciva a traslocare pensieri ed immagini, senza intermediazione dei sensi, da una persona o da un ambiente lontano a chi le era vicino, nella mente di una mamma, di un papà e di chi era comunque in ansia.

A tutti nota con l'appellativo di “Magnetizzata”, perché dettava ricette e responsi di vario genere in uno stato di sonno particolare, diverso da quello fisiologico, sapeva indagare nello spirito umano senza passare attraverso vie conosciute; con la sua sensibilità straordinaria era capace di cercare ovunque, vicino o lontano, di vedere in modo trasparente ciò che l'involucro esterno del corpo celava o che spazi illimitati allontanavano. Varcava le soglie dei silenzi, del tempo e dello spazio, penetrava nelle più segrete intimità per offrire a chiunque parole di chiarimento e, con fascino unico, sostituire la verità al dubbio. Era proprio questa, forse, la sottile attrazione che presto aveva fatto di lei un personaggio di grande popolarità.

I racconti delle sue “visite” sono avvincenti, mentre suscita i brividi il racconto del suo stato di sonno “dei nervi” che, quando sopraggiungeva la faceva sussultare, impallidire, e lei, con gli occhi semichiusi, le palpebre allungate, in una condizione di evidente alterazione espressiva, incominciava a parlare con voce cupa. Come spiegare un fenomeno così straordinario? Come poteva una persona qualsiasi raggiungere simili traguardi?

Il percorso di ricerca

«In tutti questi fatti meravigliosi, in tutti questi notabili fatti, fisici o biologici, psicologici o mistici, vi è il dito di Dio o la zampa di Satana?...

O piuttosto questi fatti che sembrano in contraddizione con l'ordine naturale, sono spiegabili con una cognizione più esatta delle forze organiche e delle leggi di Natura?...

Questa è la nostra opinione.»

(Francesco Guidi, *Il magnetismo animale*, p. 24)

Il dono della Signora Virginia – abbandonarsi ad un sonno di tipo ipnotico, vedere oltre i sensi e rispondere a quesiti di vario genere, anche di ordine medico – è stato, ed è comunemente attribuito alla mediazione di un'entità soprannaturale. Lo spirito di un medico o di un veterinario “dell'aldilà”, un “mezzo” che lei stessa identificava con il nome di Giulio, il quale le avrebbe trasmesso la chiaroveggenza, le giuste risoluzioni, la verità. Un'interpretazione riconducibile alle teorie dello “Spiritismo”, movimento filosofico-religioso nato negli Stati Uniti a metà Ottocento e, quasi in tempo reale, dilagato in Europa con inatteso consenso. Sulla certezza dell'esistenza di una dimensione ultraterrena e dell'immortalità dell'anima, lo spiritismo, tra i vari assiomi, sosteneva la comunicazione tra i vivi e gli spiriti dei defunti e su tale fondamento spiegava le capacità di chiaroveggenza di cui alcuni *medium* sembravano essere in possesso, ispirati, appunto, dalla mediazione di uno spirito-guida. Osteggiati dalla Chiesa, nonostante l'apparente affinità con le dottrine cattoliche, i principi della teoria spiritica suscitarono un'aderenza popolare radicata e custodita nell'immaginario collettivo con convinzione e simpatia indiscutibili.

Nello stesso tempo però, la Signora Virginia, sin dalle prime fasi del suo esercizio veniva da tutti identificata – dalla classe medica a quella popolare, colta, alfabetizzata e non – come *La Magnetizzata*, appellativo entrato nella comunicazione orale perfino attraverso le varianti dialettali “*La Majorizzata* o *Majurizzata* o *Magnorizzata*”. Un termine strettamente connesso alla “medicina